

# IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

## AI MIEI CONCITTADINI

*Di Napoli e di Sicilia.*

Miei dilette fratelli! L'ora del gran riscatto italiano è suonata: il nostro risorgimento sta per compirsi. L'eroica Milano ha lavato col sangue purissimo dei suoi intrepidi figli tutte le colpe, tutte le vergogne dell'Italia: il vessillo tricolore sventola dalle sue mura oramai libere al tutto dalla presenza degli austriaci. Adesso è dovere di tutti quanti siamo Italiani, da Susa a Trapani, di correre ad aiutare i nostri fratelli, e partecipare con loro la gloria di *scacciare lo straniero da ogni contrada italiana*. È il dovere di tutti. *All'armi, all'armi: in Lombardia*: finchè un solo austriaco rimane di qua dalle Alpi, non dobbiamo posar dal combattere.

E voi, generosi cittadini dell'Italia meridionale, dovete accorrere fra le schiere liberatrici di Carlo Alberto e di Pio IX.

Presto dunque: nei campi di Lombardia: *Alla crociata italiana contro l'Austria*. Ivi ci stringeremo in un patto di amore e di fratellanza contro il nemico di tutti, contro lo straniero. Ivi, dopo aver assicurata l'Italia indipendente, dopo aver ricevuto lo stesso battesimo di gloria, ci stringeremo in fraterno e cordiale amplesso, ed al cospetto dell'Italia liberata giureremo eterna concordia fra noi, eterno amore alla patria Italiana, alla libertà: nè altra memoria serberemo, se non quella della nostra unione e del patto di amore giurato fra noi figli della stessa famiglia, cittadini della stessa patria. Arrechiamo adunque anche noi l'opera nostra al grande edificio italiano. *Viva Italia, nazione unita ed indipendente!* Nel nome santissimo di Pio, giuriamo di scacciar lo straniero, d'imitare per quanto sta nelle nostre forze l'eroismo mirabile dei valorosissimi Milanese. *Erviva la santa crociata nazionale Italiana contro l'Austria!*

Firenze 28 marzo

GIUSEPPE MASSARI.

## STATINO D'ITALIA

Italia — Fino a che dura la lotta, è inopportuno mettere in campo opinioni o progetti sul futuro sottompartimento italiano. L'indirizzo per una dieta

italiana, non di principi soli, ma di rappresentanti veri dei popoli è accolto nella penisola col massimo entusiasmo.

Toscana — Il gran duca accetta la *tutela* e non la *dedizione* di quei popoli stessi che con slancio spontaneo di amore si offrono a lui.

Milano — Il governo provvisorio dichiara inutile il deliberare sui destini del paese finchè questi dipendono dalle sorti della battaglia.

Sardegna — Carlo Alberto si avanza in Lombardia con bandiera italiana *in segno di dilicato rispetto verso le future deliberazioni del paese quando sarà legalmente convocato*.

Venezia — Si costituisce in repubblica *provvisoria* aspettando anch'essa che l'*interesse supremo della nazione italiana* e non l'interesse subalterno delle province, decida.

## LA CAMERA DE' DEPUTATI

Indovinate un poco dove anderanno i deputati a fare le loro sedute? Nel museo mineralogico.

I deputati del 1820 lo fecero a San Sebastiano ed ebbero per loro successori in quel locale nientemeno che i gesuiti.

Ora il ministero è risoluto che i deputati vadano nel locale dove si cantò lo Stabat (che fu poi proibito), nel locale dove andarono gli scienziati quando qui convennero a concertare le opere serie che ora si stanno rappresentando in Europa.

In questo museo si raccolgono molte pietre di valore. Badi bene il ministero a fare il suo dovere a non far adirare gli onorevoli rappresentanti della nazione, che messi alle strette potrebbero dar di mano alle pietre mineralogiche e fracassare i membri del gabinetto.

## IL PREGIUDIZIO DEL DANARO

Tutto fa sperare che le prossime elezioni si faranno con uno spirito veramente costituzionale e che molti nomi nuovi risorgeranno nella camera dei comuni. È certo intanto che fra gli eletti, più d'uno dovrà la sua elezione non al suo patriottismo, non alla sua probità, nè alla sua intelligenza, ma solo

al fascino che à attaccato gli elettori per la splendida cifra delle sue rendite.

I governi passati da molto tempo sono troppo disgraziatamente riusciti a spandere in Napoli il culto del danaio perchè questo culto sparisca d'un tratto.

Il principio costituzionale che il merito personale fa l'uomo, non à altro maggior nemico che il pregiudizio del denaro.

Ma questo pregiudizio, benchè radicato tuttavia in qualche testa, non sarà più un ostacolo serio allo svi'uppo delle idee nuove. L'assolutismo ce lo avea dato, l'assolutismo lo portò seco nella sua caduta.

### STATINO DI EUROPA

**Inghilterra.** Le commozioni politiche scoppiano in tutte le parti del mondo. L'Inghilterra è il solo luogo dove l'ordine antico delle cose non si sia turbato. Tutti colà pensano solo a consolarsi con la regina Vittoriaper aver partorito secondo la sua abitudine.

**Francia.** La repubblica esiste quasi da un mese e la conflagrazione universale, la guerra generale che molti temeano, diviene se non impossibile, almeno più improbabile.

**Europa.** Non vi sono più due principii opposti che lottano al settentrione e al mezzodì. La libertà sotto diverse forme riunisce tutt' i popoli. La propaganda di libertà si è ritratta perchè à compita la sua missione.

**Italia.** L'unità italiana è fatto consumato nei principii. Potrebbe forse opporvisi l'Austria costituzionale?

**Polonia.** Non sarà più oppressa dalla ferrea mano dell'imperatore. Per la Polonia il cielo non è più troppo alto, nè la Francia troppo lontana. Il cielo si è finalmente abbassato per ascoltar le sue preci, la frontiera francese come per incantesimo si è ad essa avvicinata.

**Russia.** Rilegato nel suo immenso e solitario impero, il signore del polo rimarrà bloccato sul suo trono di ghiaccio. Da un lato l'Alemagna lo terrà in ballo: dal lato di Costantinopoli i cannoni dei vascelli francesi saranno ad esso rivolti, e quelli dell'Inghilterra verranno obbligati a seguire la stessa direzione.

#### Conclusione

Il cielo à dato una solenne smentita a tutte le previdenze umane. Negli avvenimenti che succedono alla giornata, guai a chi non vede la mano della provvidenza che conduce gli uomini facendo trionfare da per tutto la causa della libertà e della giustizia che è la causa di Dio.

**P. S.** Ci giunge per lettera (anonima) che la repubblica di S. Marino, vedendo di aver perduta l'u-

nicità che aveva in Italia dopo la proclamazione di quella di Venezia, à deciso di non esser più repubblica, e mutarsi in governo monarchico assoluto.

Vuol quindi offrire il trono a qualcuno dei principi caduti, non escluso Luigi Filippo, se però volesse avere la clemenza di accettarlo. La scelta non poteva essere più bella: nè altri potrebbe meglio stabilire l'assolutismo sotto libere forme.

Dovendo intanto formare un gabinetto, e trovandosi imbarazzata per la scelta dei componenti, noi ci affrettiamo a toglierla d'impiccio.

Guizot e Metternich sono in *disponibilità*.

### MEMORIA (1)

*A Sua Eccellenza— Il Ministro Segretario di Stato dell'Interno.*

#### Eccellenza

L'archivista provinciale di Principato Citeriore avendo letto sui giornali, che molti valorosi e benemeriti concittadini son partiti, ed altri son pro n a partire per aiutare i Lombardi ed i Veneti a scacciare gli austriaci dal nostro bel paese, non potendo per ragione della sua età e salute recarsi colà, ed imbrandire la spada contro il pertinace nemico dell'Italia, si offre a concorrere col suo avere in sostegno di una causa così santa, e si contenta di rilasciare quindici ducati al mese sul suo soldo netto per addirsi alle spese della crociata promossa in riscatto della Lombardia e di Venezia.

Prega quindi V. E. da cui il sottoscritto dipende per ragion del suo impiego a disporre, che oltre le ritenzioni finanziere già stabilite, la Tesoreria generale paghi in ogni mese la somma offerta alla cassa, e al comitato incaricato di raccogliere i donativi a pro degli egregi, che combattono per l'Italia contro gli oppressori stranieri, e spedisca il mandato per i soli residuali ducati venti a favore dell'esponente.

Salerno il 2 aprile 1848.

RANIERO TRAMAZZA.

(1) Il sig. Raniero Tramazza, di animo nobilissimo come appare dal suo divisamento, ci à inviata questa memoria per presentarla noi al ministero dell'interno. Abbiamo preferito di pubblicarla per far noto all'universale la generosità d'un privato, che non per una sola volta, ma mensilmente, rinuncia quasi la metà del suo soldo a pro dei nostri crociati in Lombardia: magnanima opera al di sopra d'ogni elogio.

### VARIETA' COSTITUZIONALI

— Fra i nomi mancati nel rotamento dei secon-

di crociati da noi pubblicati nel numero 122, deve leggersi quello di Pasquale Magliano col grado di primo sergente.

— Si parla d'una terza spedizione di crociati napoletani la quale si dice che partirà sabato.

— Domani pubblicheremo una lettera inviataci da Genova in data del 31 marzo riguardante i nostri primi crociati.

### I SEGRETI, LE CONFIDENZE E L'INDISCREZIONE

Non vi è stato mai un momento più opportuno per volgere uno sguardo sui segreti, le confidenze e l'indiscrezione, le quali tre cose sono ora in grandissimo moto nella nostra novella vita politica.

I savi cortigiani evitano per quanto possono di prendersi l'incomodo incarico di serbare il segreto del loro signore. Il poeta Fillipide essendosi impadronito del cuore di Lisimaco, questo re gli chiese un giorno che cosa volesse seco partecipare. Tutto, gli rispose, tranne il vostro segreto.

Nè vi è cosa più noiosa ed incivile che l'indiscrezione di taluni che entrando in una camera, o anche nell'officina d'un giornale, portano le mani su tutte le carte, le aprono, le leggono.

Più si à desiderio di conoscere un segreto, e più si à voglia di divulgarlo.

Vi sono sei specie di persone a cui non bisogna confidarne nessuno. Agli innamorati, se non volete che il vostro segreto passi alle loro amanti. Agli ubriachi, perchè è difficile che un uomo il quale si empie di vino non tradisca il vostro segreto essendogli impossibile di serbare il suo. Ai curiosi, perchè sono tutti indiscreti. Ai maldicenti, perchè l'indole al malignare fa sì che per non privarsi del piacere di dir male, ogni argomento è buono per essi. Ai grandi parlatori, perchè la materia dei loro discorsi deve essere infinita. A coloro che dicono facilmente i fatti loro, perchè non essendo fedeli per se medesimi non possono esser tali per un altro.

Questo piccolo squarcio di morale sia ben letto da tutti i politici che s'improvvisano ogni giorno nella città nostra. Essi più di tutti àno bisogno di sapere a chi può confidarsi un segreto il quale per lo più non è un segreto di politica, ma un segreto della loro politica esaltazione.

### LA SUPERSTIZIONE

Il tiranno Dionisio, principe di grande spirito e superiore al suo tempo, si prendeva beffe molto spesso della superstizione e dell'idolatria che regnava ai suoi tempi fra i greci.

Un giorno pigliandosi le offerte che erano state portate agli idoli, disse: — Penso servirmi di queste cose delle quali essi non àno bisogno.

Gerone avea mandato un mantello d'oro ad una statua di Giove olimpico, Dionisio se ne impadronì mutandolo con uno di lana e dicendo: — Un mantello d'oro è troppo freddo in inverno e troppo caldo in estate.

E per finirla, ci piace ricordare quel che disse tagliando e appropriandosi la barba d'oro messa ad una statua d'Esculapio: — Non esser regolare che il figlio avesse la barba, mentre il padre d'Esculapio, che era Apollo, non ne aveva affatto.

### VERSI

*Improvvisati il 30 gennaio.*

Viva Italia! tu, Napoli bella,  
Sei la madre d'un'era novella;  
Dal servaggio la patria è redenta;  
Fu già l'ultima, e prima sarà.  
E quest'era, sì a lungo invocata,  
Con battesimo di sangue è segnata;  
Lo stranier che annullarla s'attenta  
Più ognor bella avanza la vedrà.  
Oh chi sa qual prepara destino  
Questo giorno al paese divino,  
Oh chi sa qual futura grandezza  
Maturando all'Italia si va!  
Una e forte fra poco fia resa,  
Dio protegge la nobile impresa:  
Mille brandi d'un soffio Egli spezza,  
La sua possa all'inerte Egli dà.  
Surte l'ombra de' grandi passati  
Veggio io già dagli avelli obliati;  
Ed al trono affollate d'intorno,  
Van gridando allo spirto del re:  
*Segui or tu le nostr'orme sublimi,  
Coll'esempio l'Italia redimi;  
Ch' i suoi figli dir possano un giorno:  
Roma antica è rinata per Te!*

SESTO GIANNINI.

### BAGATTELLE

— Una giovine, molto disordinata nel modo di vivere, ammassava danaio come più poteva, dicendo che ciò era per farsi poi monaca. Le si rispose che ella somigliava ai rematori che voltano le spalle al lido dove vogliono approdare.

— Marco Augusto sentendo presso a morire un uomo che era stato sempre accoppato dai debiti, disse: Mi si compri il suo letto: deve essere prodigioso, avendo egli potuto dormirvi sì lungo tempo nello stato in cui vivea.

— Che cos'è il matrimonio? si chiedeva ad un uomo di spirito che rispondeva: È un paese dove gli stranieri vogliono abitare, e donde gli abitanti naturali vorrebbero essere esiliati.

## NOTIZIA TEATRALE.

NUOVO — Se ne va Mad. Nelson.  
 S. CARLO — Se ne viene Maria Falliero.  
 FIORENTINI — Se ne è venuto Taddei.  
 FENICE. Ha preso alloggio Napoleone.  
 SEBETO. È martirizzata S. Caterina.

## TEATRI DI IERI SERA

FIORENTINI. Non vi parliamo di Taddei scrittore, ma di suo nipote: non di Taddei poetessa, ma di suo fratello: sono questi i gradi di parentela fra Taddei comico e i due mentovati, siccome ci si fa credere. Ma dei parenti importa poco. Non vi è gran male ad averli illustri anzichè oscuri: tutto è provvidenza: pure siamo al tempo che non si bada molto alla geneologia, siccome vogliono coloro che non ne hanno alcuna, perchè uomini nuovi, non nel senso della costituzione, ma in quello di Cicerone.

Lasciando adunque la parentela, guardiamo Taddei come uomo isolato e lo vediamo assai degno del nome che da se medesimo si è fatto. Taddei è artista in tutta la forza della parola: e quel che più monta, comico. Ieri sera nel D. Gregorio ci ha fatto ricordare la naturalezza di de Marini. Coloro che si ricordano il celebre artista, felici perchè hanno l'idea di quella perfezione ch'egli portò seco nel sepolcro, infelici perchè non debbono esser molti giovani, sono rimasti ammirati del suo modo di porgere. Il D. Gregorio, benchè troppo vecchio per piacere, è stato per cagione del Taddei, molto gradito dal pubblico. La verità, la spontaneità della commedia, rimasta privativa degli artisti francesi, risplendono intere nel Taddei. Più che con lui e con l'impresa, ci consoliamo col pubblico di averlo nel nostro teatro. E lo teniamo come un regalo che l'impresa, quasi in segno di riconoscenza, ha voluto fare ai napoletani.

Dopo il D. Gregorio scappò fuori una farsa, traduzione del francese, nella quale la bella Zuanetti riscosse applausi moltissimi e troppo meritati. Il modo con cui rappresenta quattro opposti personaggi, ci avrebbe illusi così da farci credere che erano quattro diverse donne, se però la natura avesse potuto produrre quattro volti belli come quello della Zuanetti. Ma sapendo che ciò non era possibile, non potemmo far altro che ammirarla sempre. Piacque sopra tutto per la scena in francese, per la quale sfidiamo chiunque a sostenerci di non poter ella brillare in un teatro di Parigi, non solo per la sicurezza della pronunzia, ma per quella disinvoltura che è propria dei soli francesi nella commedia. Tant'è. I francesi sono inarrivabili nella commedia, così in teatro che in società. Cara quella Zuanetti! Voi siete una rosa sbucciata improvvisamente nell'arido giardino del teatro di prosa. Ma chi vi ci ha piantata? Quale mano vi coltivò? Voi sembrate un essere favoloso, un essere troppo poetico per noi. Domine, non sum dignus.

## TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. Nabucco per la decima volta.

FIORENTINI. La figlia di Domenico (a richiesta) *Madama di S. Agnès* (non a richiesta).

NUOVO. *La premières armes de Richelieu*. (ultima recita).

S. CARLINO. *Na ridicola juta a la festa de l'Arche-tiello*.

FENICE. *Napoleone in Egitto* per la sesta volta.

## SCIARADA

Su voliam senza indugio in secondo  
 Là sul primo all'invito di Pio;  
 Là si sciolga del tardo secondo  
 L'atra nebbia al bel raggio di Dio:  
 Nè temiam; se ci scora e ci arresta  
 Specolando allarmato l'inter. —  
 Terza lettera è il terzo che resta,  
 Nel sermone del padre Alighier.

F. COTTEAU.

Logogrifo del num. 123 — CROCIATI.

Sciarada di ieri. — PIE-MONTE.

## ANNUNZI

## VENDITA VOLONTARIA

Di cristalli e terraglia inglese.

Nel magazzino strada S. Giuseppe numero 25, appartenente al fu Vincenzo Helzel, si procede alla vendita a ribasso ed a pronti contanti, di generi di terraglia inglese bianca e colorita, e di Cristalli di Francia e di Boemia.

Per chi vuole applicare, si cede anche per intero il magazzino e tutta la mercanzia.

La detta vendita avrà luogo in ogni giorno dalle 8 a. m. fino a mezzo giorno, e dalle 3 p. m. fino alle ore 24.

A prezzo fisso

VOLTAIRE *Candido*, o sia l'ottimismo, 1756, in 8, all'impost, gr. 80 — MERCIER. *Tableau des empires ou notions sur les gouvernemens*. Amst. 1788, vol. 2, in 12, in pelle, duc. 1,60 — YOUNG, *Esempio della Francia*, avviso e specchio all'Inghilterra, in pelle verde coi tagli dorati, duc. 2. — BOCALINI. *Pietra del paragone politico*. Cosmopoli 1805, in 4, in pergamena duc. 4 — Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

Borsa d'oggi, 5 per 100, 83 e 1/2

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — Direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo